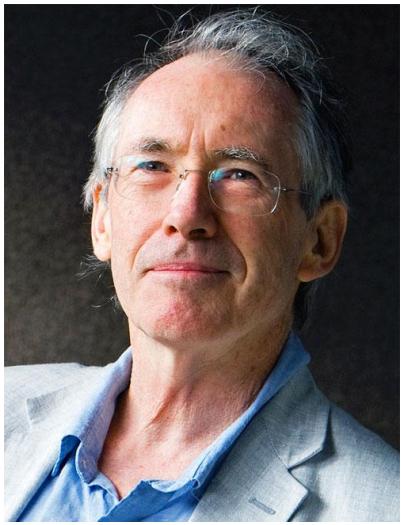


McEWAN

L'AMORE FATALE



Einaudi Super ET



Ian McEwan Biografia

Ian McEwan nasce nella città di Aldershot, nella zona dell'Hampshire in Inghilterra, il giorno 21 giugno 1948. Studia presso le Università del Sussex e dell'East Anglia, dove è il primo studente a diplomarsi nell'innovativo corso di scrittura creativa di Malcolm Bradbury.

La carriera di scrittore inizia nel 1975 con una raccolta di brevi racconti dal titolo di "Primo amore, ultimi riti". Seguono "Il giardino di cemento" (1978), "Cortesie per gli ospiti" (1981), "Bambini nel tempo" (1987), "Lettera a Berlino" (1990), "Cani neri" (1992).

Il suo lavoro del 1997 "L'amore fatale" (Enduring Love), che parla di una persona affetta dalla Sindrome di de Clérambault, viene da molti critici considerato un capolavoro. Anche il suo romanzo "Espiazione" (2001), ha ricevuto critiche egualmente favorevoli.

Nel 1998 fa discutere la sua premiazione al Booker Prize per il romanzo "Amsterdam".

Per i toni cupi di molte delle sue narrazioni gli è stato affibbiato il soprannome "Ian Macabre".

Nella primavera del 2004, solo qualche mese dopo che il governo britannico lo aveva invitato a presenziare a una cena in onore della First Lady americana Laura Bush, a Ian McEwan è stato negato l'ingresso negli Stati Uniti dal Dipartimento per la Homeland Security non essendo provvisto del visto corretto per un soggiorno di lavoro: lo scrittore si accingeva a tenere una serie di lezioni universitarie dietro compenso.

Solo dopo diversi giorni di esposizione del caso sulla stampa britannica a McEwan è stato concesso l'ingresso, a ragione del fatto che, come illustrato da un funzionario di frontiera, «siamo ancora dell'avviso che lei non dovrebbe entrare, ma il suo caso ci sta procurando un danno di immagine».

Il 6 novembre 2007 viene pubblicato "Chesil Beach". Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo "Solar" (2010), "Miele" (2012), "La ballata di Adam Henry" (2014), "Nel guscio" (2016), "Il mio romanzo viola profumato" (2018) pubblicato in occasione del suo settantesimo compleanno.

Diverse sono le trasposizioni cinematografiche delle sue opere.

In Italia le sue opere sono pubblicate dalla casa editrice Einaudi.

L'amore fatale (1997) Trama

Un incidente assolutamente particolare: un pallone aerostatico sfugge al controllo e in un volo impazzito trascina con sé un uomo che tenta di trattenerlo per salvare il bambino che è nel cesto, ma poi precipita e muore.

Subito dopo il tragico tentativo di salvataggio del bambino che si conclude con la morte di un suo soccorritore, salvataggio a cui collabora anche il protagonista del romanzo, Joe, avviene l'incontro "fatale". Lo spettacolo della morte, di cui un gran numero di persone è spettatrice, è drammaticamente scandaloso. L'impotenza, lo sconcerto, il senso di colpa sono i sentimenti che toccano nel profondo la coscienza di Joe, giornalista scientifico, razionale e laico e l'incontro con Parry, che da subito parla di fede e della sua volontà di convertirlo a Dio, si svolge davanti al cadavere, in uno stato di assoluto turbamento. Dopo poche ore Joe riceve, in piena notte, la prima di mille telefonate, inizia cioè la persecuzione amorosa di Parry. Una malattia, la sindrome di de Clérembault (così, quasi da subito, Joe motiva il comportamento di Parry) guida la trama del romanzo: questa psicosi porta il malato a credersi amato da un individuo, spesso più potente di lui, e individua nei comportamenti dell'amato dei segnali, inesistenti, che alimentano la passione che prova. È una malattia, quella che guida Parry? O l'amore è un sentimento che è difficilmente decifrabile e catalogabile? In ogni caso una passione così assoluta sconvolge la vita, incrina il rapporto di coppia di Joe e Clarissa, provoca un tentato omicidio e un tentato suicidio. Le certezze scientifiche, la razionalità, baluardi del protagonista, entrano in conflitto sia con la diffidenza di chi lo circonda, sia con il comportamento assolutamente e follemente appassionato di Parry, con la sua fede religiosa e le sue certezze che non vacillano mai.

Commenti
Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 13 maggio 2019

Antonella: Leggere questo romanzo è stato per me come assistere ad un film di Woody Allen: l'ho trovato infatti divertente, divagante, intelligente e a volte delirante. Comicità inglese, un pizzico di suspense, personaggi ben descritti e un'insolita storia come trama, mi hanno reso la lettura intrigante.

Impeccabile e scorrevole nella scrittura, un po' pesante nelle divagazioni, del romanzo ho apprezzato soprattutto il lato ironico, divertente in alcune scene, come quella esilarante dell'incontro del protagonista con i malviventi per l'acquisto della pistola.

Interessante il confronto tra razionalità e spiritualità che crea un parallelo tra le certezze e le insicurezze con le quali i protagonisti reagiscono di fronte al fatto iniziale.

Triste la considerazione che "l'amore fatale" di un malato psichiatrico risulti l'unico vincente, rimanendo inalterato e morbosamente tale, senza mai vacillare, al contrario degli altri rapporti amorosi che saranno messi in crisi da dubbi e incertezze.

Utili e chiarificatorie le appendici che descrivono il fatto realmente accaduto a cui si ispira l'autore e i richiami scientifici che permettono di conoscere la sindrome di de Clérambault.

Flavia: "L'amore fatale" di Ian McEwan è un romanzo impegnativo: richiede una lettura lenta e riflessiva, ma ripaga dello sforzo con una scrittura notevole, un lessico ricco ed una perfetta costruzione sintattica. La narrazione prolissa fa pensare che l'autore componga i romanzi per sottrazione rispetto a quanto scritto.

La storia narra delle dinamiche di una coppia, del senso di colpa, dell'amore ossessivo e patologico. L'angoscia di come potranno terminare le vicende accompagna il lettore fino al finale che, purtroppo, secondo l'autore, non potrà essere positivo. Nella realtà, secondo l'appendice al termine del libro che fa riferimento alla vicenda realmente accaduta, la coppia si riunisce risolvendo i problemi che l'hanno portata al distacco. In effetti, personalmente, non condivido la posizione drastica di McEwan riguardo l'impossibilità di recuperare la relazione in quanto le motivazioni della separazione sono superabili con disponibilità e dialogo.

Gabriella: "L'amore fatale" di Ian McEwan. È la storia della passione ossessiva e assai malata di Jed Parry per Joe Rose, scatenatasi all'improvviso, durante l'incontro del tutto fortuito avvenuto a causa di un quanto mai inusuale incidente. Mentre sta facendo un picnic con la moglie Clarissa, tornata da un viaggio di lavoro, lo scrittore Joe Rose vede una mongolfiera che sta per prendere il volo con un bambino a bordo che rischia di schiantarsi per il forte vento. Insieme ad altre quattro persone, Joe si aggrappa alle corde per impedire al pallone di allontanarsi. Ma mentre uno dopo l'altro, sono obbligati a mollare la presa, John Logan, resta aggrappato alla sua corda fino a quando la mongolfiera si solleva di parecchi metri e l'uomo precipita a terra, morendo sul colpo. Dopo l'incidente Joe Rose scambia ben poche parole con Jed Parry, ma da quel momento, diventa l'oggetto di una implacabile vera e propria persecuzione amorosa, delirante, da parte di Jed, affetto da schizofrenia religiosa e, come si scoprirà nel corso della vicenda, affetto da un raro disturbo mentale, la "sindrome di de Clérambault". In questa storia McEwan ci narra di un tema molto conosciuto oggi, lo stalking, ma tratta l'argomento guidandoci, come in un giallo, nei pensieri dei personaggi. «Spesso viviamo avvolti dentro una nebbia percettiva in parte condivisa, ma inaffidabile, e i nostri dati sensoriali ci arrivano distorti dal prisma dei desideri e convinzioni che alterano l'oggettività della realtà... discendiamo da una stirpe di spacciatori di mezze verità i quali per convincere gli altri, escogitano l'espeditivo di persuadere se stessi... se qualcosa non risponde ai nostri interessi siamo portati a negarne l'esistenza...».

Secondo libro che leggo di quest'autore e devo confessare che mi piace molto soprattutto per la sua originalità.

Barbara L.: Il romanzo si apre con la scena dell'incidente provocato da un pallone aerostatico fuori controllo in cui perderà la vita un uomo nel tentativo di salvare un bimbo nel cesto, facendolo planare in un prato inglese alla periferia di Londra. Sul prato ad assistere alla scena ci sono Joe Rose, giornalista scientifico e la sua compagna Clarissa.

Joe Rose durante i soccorsi nell' incidente, conoscerà Jed Parry, uomo malato, affetto dalla sindrome di de Clérambault, psicosi per cui crede di essere amato da Joe ignaro di questa ossessione.

Da quel momento Jed Parry ossessionerà Joe con morbose attenzioni, lettere e telefonate che metteranno in crisi la vita tranquilla e abbastanza monotona di Clarissa e del giornalista.

Tema centrale del romanzo è l'amore, quello di Joe per Clarissa ma anche quello di Parry per Joe e l'ossessione di Joe per Parry che lo conduce quasi alla follia.

Joe è uomo razionale, scientifico, che vive una vita ordinaria basata sulle sue certezze sentimentali e lavorative.

Jed Parry invece è un uomo emotivo, passionale, per niente logico, un fanatico religioso che McEwan non ci rende assolutamente simpatico.

Clarissa è descritta come una donna noiosa, poco empatica, gelosa del suo lavoro che non crede al proprio compagno, ma che addirittura arriva a pensare che l'ossessione di Parry sia solo frutto dell'immaginazione di Joe.

Per questo motivo dubiterà della sua salute mentale fino al punto di mettere in crisi la loro relazione.

Il romanzo si basa sul rapporto tra questi personaggi che si muovono tra certezze e incertezze essendo ciascuno messo alla prova nelle sue sicurezze.

Interessante l'analisi psicologica di ciascuno di loro in un thriller in cui McEwan mescola psichiatria, psicologia, spiritualità e scienza.

L'autore affronta un argomento molto attuale e discusso ai giorni nostri, benché il romanzo sia del 1997: lo stalking e gli effetti che ha sulla vittima.

Joe infatti è una vittima impotente in quanto è oggetto dell'ossessione di Jed ma non può liberarsi di lui neppure denunciandolo alla polizia in quanto, come gli viene detto, essere amato follemente da qualcuno senza alcuna minaccia, non costituisce reato.

Tuttavia Joe non riesce a liberarsi da questa ossessione che lo attanaglia fino al punto di tentare di uccidere il suo persecutore, procurandosi una pistola.

Il libro è ben scritto, la prosa di McEwan è magistrale, puntuale e fluida, è il secondo libro di Mc Ewan che leggo, dopo la Ballata di Adam Henry, ma devo ammettere che nonostante tutto il romanzo non mi ha coinvolto più di tanto, non mi è piaciuta la storia iniziale della mongolfiera, che ho trovato abbastanza irreale e inveritiera, a differenza invece dell'argomento trattato (lo stalking) che, al contrario, è più che attuale e interessante sotto diversi punti di vista.

Angela: Romanzo davvero speciale.

All'inizio mi ha incantata, non tanto per quello che c'era scritto ma per come era scritto. La scena della tragedia del pallone aerostatico, attorno a cui si svolge tutto l'intreccio, è descritta come se fosse un gioco di simmetrie. I punti di vista cambiano, i dettagli si precisano con spericolate zoomate, lo spettatore è spiazzato da subito perché non sa dove lo scrittore voglia andare a parare. Suspense pura.

Poi la tensione si stempera, anzi, quando si introduce il personaggio di Parry, questo sembra un po' "tirato per i capelli", come direbbero i francesi. Talmente incredibile la sua paranoia da irritare persino. Invece esiste davvero una sindrome di de Clérembault e attorno a questa si snocciolano le vite di tutti quelli che ne sono toccati e contaminati: il bersaglio primo, Joe Rose, e poi Clarissa e tutti gli altri che, direttamente o indirettamente, hanno avuto a che fare con l'evento.

Quello che affascina davvero in questo romanzo è l'acutezza psicologica con cui sono resi personaggi e situazioni. Non c'è descrizione nella quale, almeno per una riga, non si pensi: "questo l'ho vissuto anch'io" oppure "questo l'ho visto anch'io". La galleria dei personaggi è straordinaria, non perché siano straordinari i personaggi ma perché straordinaria è la bravura nel presentarne la normalità.

Lo scrittore non lascia indietro nessun espediente perché la descrizione, pur resa attraverso pennellate successive, risulti credibile. Allora entrano in campo i colori, gli odori, le sensazioni tattili in un'abilissima mescolanza sinestesica. La stessa pluralità di ingredienti la si trova sul piano più astratto: la dimensione emotiva si mescola con quella razionale, il misticismo si affianca alla visione scientifica. Sono gli ingredienti del nostro essere al mondo, fatti di testa e di cuore, di bontà e perversione, multicolori come lo è la vita.

La stessa varietà si ritrova nei registri linguistici utilizzati, a volte veri esercizi di stile. Cambiando gli emittenti o i destinatari o il contesto cambiano le parole, anche se si racconta

sempre lo stesso episodio. Mi è tornata in mente la *Cronaca di una morte annunciata* di Garcia Marquez, letta tanti anni fa, perciò non so se l'accostamento è sensato oppure frutto di cattiva memoria.

L'opera è un thriller e un romanzo psicologico allo stesso tempo ma l'autore, pur dovendosi destreggiare tra questi due modelli così diversi, non perde mai il ritmo e il senso della misura. Forse fuori posto solo l'*happy end* nel rapporto di coppia, fa piacere; ma forse il romanzo sarebbe stato ancora più raffinato se il finale fosse rimasto aperto.

Marilena: Lettura avvincente e travolgente. Una storia morbosa e apparentemente inverosimile, fino alla scoperta, in appendice, che si tratta di un fatto realmente avvenuto. Ci vuole il talento di McEwan per ricostruire in forma di romanzo una storia di "stalking" ambientata negli anni novanta del secolo scorso, quando ancora il reato di "stalking" non era conosciuto.

L'ossessione amorosa, il contrasto tra scienza e religione, l'importanza della divulgazione scientifica: l'autore usa tutti questi ingredienti apparentemente disomogenei e li mescola per creare una storia perfetta.

Il protagonista, Joe Rose, è un giornalista scientifico appagato e benestante, ama riamato la sua bella Clarissa, insegnante di letteratura che lo tradisce solo con Keats, quando, a seguito del "naufragio" di un pallone aerostatico che costa la vita a un padre di famiglia, irrompe nella sua vita Jed Parry, a sua volta testimone dell'incidente, che si innamora follemente di lui e, in nome di questo amore, si apposta, spia, provoca, scrive lettere infuocate, stravolge la realtà per attrarre la vittima nella rete.

Le azioni di Parry sono lo spunto per analizzare con la meticolosità dello scienziato e il terrore della vittima tutto ciò che una persecuzione comporta a livello emotivo e pratico nelle vite di chi ne resta coinvolto. Ma il libro divaga, scava nelle relazioni di coppia, nell'annosa questione scienza contro religione, nella descrizione delle frustrazioni lavorative che possono colpire anche chi apparentemente sembra appagato da una brillante carriera, sino sfiorare con pudore il rapporto di Joe con la paternità. E apre nuove prospettive che sembrano minare ogni certezza. Niente sarà più come prima.

A distanza di oltre vent'anni, McEwan mi ha di nuovo catturato per l'intelligenza, la raffinatezza di scrittura e la straordinaria complicità riesce a creare, pagina dopo pagina, tra lettore e autore.

PS: La sindrome di de Clérambault, da cui è afflitto Jed Parry, è in psichiatria un tipo di disturbo delirante in cui il paziente ha la convinzione infondata e ossessiva che un'altra persona provi sentimenti amorosi nei suoi confronti.